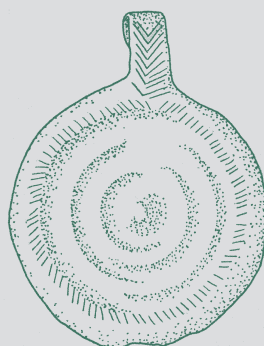


ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE

numero speciale

Italia tra Mediterraneo ed Europa:
mobilità, interazioni e scambi



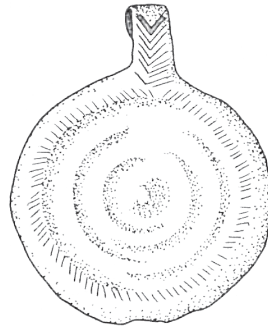
LXX - S1 - 2020 - Firenze

Il volume raccoglie la rielaborazione, sottoposta a *referee*, dei testi presentati in occasione della LI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, tenutasi a Forlì dal 12 al 15 ottobre 2016

Comitato Scientifico

Anna Maria Bietti Sestieri, Elisabetta Borgna, Andrea Cardarelli, Massimo Cultraro, Wolfgang David, Monica Miari, Adriana Moroni, Fabio Negrino, Marco Pacciarelli, Carlo Peretto, Jean Vaquer

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria



Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi

a cura di Maria Bernabò Brea



Associato
all'Unione Stampa

PRESENTAZIONE

Con il volume intitolato *Italia tra Mediterraneo ed Europa* l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria inaugura la Serie dei numeri speciali della Rivista di Scienze Preistoriche.

La nuova serie, che mantiene la veste grafica e le norme editoriali della Rivista, è stata pensata per accogliere volumi dedicati all'approfondimento di tematiche specifiche, con *guest editors* e procedura di *peer-review* estesa a tutti i contributi.

L'intento è quello di dare spazio alle molteplici occasioni di riflessione incentrate sulle tematiche della ricerca preistorica e protostorica in Italia, valorizzando l'attività scientifica degli studiosi e destinando loro una sede editoriale rispondente agli attuali sistemi di valutazione accademica. Già a partire da questo numero saranno quindi pubblicati in questa sede anche gli esiti delle Riunioni Scientifiche dell'Istituto, sostituendo la collana "Studi di Preistoria e Protostoria" che si avvia a conclusione.

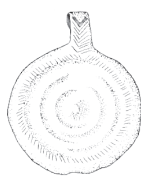
Per quanto riguarda i criteri editoriali, si è scelto di salvaguardare la distinzione delle due serie (ordinaria e speciale): la Rivista proseguirà la numerazione attuale con cadenza regolare e numeri romani, mentre la serie speciale manterrà il numero della rivista relativo all'anno di uscita, aggiungendo a seguire una numerazione (S1, S2, S3,...) in progressione interna continua. L'adozione di un colore differente per le scritte di copertina e l'inserimento di un logo di volta in volta differenziato, utile a identificare lo specifico numero tematico, completano la veste editoriale dei numeri speciali.

Mi preme sottolineare il respiro internazionale con cui si inaugura la serie speciale, con un volume che rappresenta un'importante riflessione sul tema dei molteplici contatti che il nostro Paese ha stretto, fin dalla preistoria, con gli altri paesi d'Europa e del Mediterraneo, ricevendone influssi che ha spesso integrato nel proprio patrimonio, rielaborandoli e ritrasmettendoli a sua volta. Alla curatrice, già Presidente dell'Istituto dott.ssa Maria Bernabò Brea e al Direttore della Rivista, prof. Carlo Lugliè va il mio sentito ringraziamento per aver reso possibile questo progetto.

Monica Miari

Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

ETÀ DEL BRONZO E DEL FERRO



Maurizio Cattani ⁽¹⁾, Massimiliano Marazzi ⁽²⁾, Sebastiano Tusa ⁽³⁾

L'abitato di Mursia (Pantelleria) nel quadro delle interazioni nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo

(1) Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna. maurizio.cattani@unibo.it

(2) Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. masmarazzi@yahoo.it

(3) † Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Palermo.

Parole chiave: età del Bronzo, Pantelleria, abitato, ceramica, avorio, vetro, matrici di fusione in pietra

Keywords: Bronze Age, Pantelleria, settlement, pottery, ivory, glass, stone moulds

ABSTRACT – THE MURSIA SETTLEMENT (PANTELLERIA) IN THE CONTEXT OF BRONZE AGE MEDITERRANEAN INTERACTIONS - The new results from the excavations at Mursia lead to a reevaluation of the characteristics and role of the Early/Middle Bronze Age (1750-1450 BC) community of Pantelleria in the context of exchange and interactions in the Mediterranean. On the one hand, certain types of pottery, and above all the more consistent presence of engraved decoration, suggest a reassessment of the entire Mursia complex from a Mediterranean perspective. More specifically, the generic attribution to the RTV facies in a restrictive sense no longer appears satisfactory. On the other hand, the presence of different elements of external origin, and in particular valuable elements and ceramics of oriental production, confirm the role of Pantelleria as a reference point for those navigating in the central Mediterranean.

The peculiarity of the foundation by a community of presumably Sicilian origin and the interactions already attested in the early II millennium BC make Pantelleria an exceptional context for further exploration of the mechanisms of mobility, exchange and maritime control within a particularly wide geographical area. The relationships extend towards the southern Tyrrhenian, the Sicilian channel, the Ionian and, in the most easterly region, presumably stretching as far as the Peloponnese and the Adriatic coasts. The only missing evidence concerns relations with northern Africa, but we can assume that this gap is due more to a lack of investigation than to any closure towards this area, moreover documented by elements that suggest the presence in navigation of a southern Mediterranean route.

L'età del Bronzo nel Mediterraneo segna un momento di capillare occupazione e sfruttamento delle isole minori, che diventano sede di comunità inserite in un ampio sistema di scambi. Pantelleria in particolare sembra continuare il ruolo di punto di riferimento per la navigazione e di approvvigionamento di prodotti e di materie prime, già documentato da millenni come dimostra la distribuzione dell'ossidiana che si ritrova fin dal VII mill. in un ampio areale tra Africa settentrionale, Sicilia, Lampedusa

e Malta¹. La localizzazione geografica connessa ad una particolare rete di venti e di correnti marine ed una particolare fertilità dei suoli hanno contribuito a definire il ruolo di attrattore per chi navigasse nel Mediterraneo centrale.

L'isola, di origine vulcanica, è frequentemente visibile dalla costa africana distante ca.

¹ Da ultimo il rinvenimento di Sebket Halk el Menjel in Tunisia, datato al VII mill. a.C. (Mulazzani *et alii* 2010).

70 Km (Capo Mustafà presso Kelibia, Tunisia) e più raramente dalla costa siciliana posta a 100 km (Capo Granitola, Trapani) grazie alla presenza degli alti rilievi tra cui Montagna Grande che arriva alla quota di 836 m slm. Proprio le alte cime consentono di registrare precipitazioni meteoritiche che arrivano ad una media di ≤ 400 mm/anno, più elevate rispetto alla media della latitudine, permettendo di garantire una disponibilità idrica pressoché inesauribile. Grazie all'elevata permeabilità dei suoli, l'acqua scende in profondità fino a raggiungere il livello marino e formare uno strato salmastro che tende sulla linea di costa a riaffiorare in superficie (in sorgenti naturali chiamate nel dialetto locale *buvire*) ed essere facilmente sfruttabile. Anche l'ampia superficie dell'isola (83 km²) caratterizzata soprattutto nella parte settentrionale dell'isola da aree pianeggianti o pendii è idonea per uno sfruttamento agricolo o per l'allevamento, favoriti dalle temperature medie annuali superiori a 18.5 °C.

Proprio le condizioni ambientali e la disponibilità delle risorse di sussistenza devono aver rappresentato l'elemento di attrazione per la comunità che ha fondato un ampio villaggio nelle fasi avanzate dell'antica età del Bronzo². È tuttavia probabile che l'attrattiva del controllo dei movimenti e degli scambi in quest'area del Mediterraneo potesse giustificare la presenza sull'isola divenuta un obiettivo strategico e fondamentale proprio nell'età del Bronzo, ovvero nel momento in cui gli scambi si intensificano e raggiungono una certa sistematicità.

L'abitato di Mursia, esteso ca. 1 ettaro e delimitato da un poderoso muro di fortificazione e la necropoli con tombe monumentali a tumulo, sono la testimonianza di una società complessa, che, inserendosi nel sistema di interazioni e scambi tra Oriente e Occidente nel II millennio a.C., ha probabilmente partecipato alle trasformazioni del popolamento nel Mediterraneo tra cui la tendenza alla fortificazione dell'abitato, l'emergere di elites sociali e le intense attività marine.

Il villaggio è sorto in posizione strategica su uno sperone roccioso alto ca. 30 m s.l.m., originariamente delimitato a NW e a SW da due distinte insenature sfruttate come punti di approdo, con i versanti verso mare ripidi e scoscesi, mentre quello verso terra sul lato orientale, più esposto e privo di protezione naturale, è circondato dalla poderosa fortificazione di eccezionali dimensioni (lunghezza m 200, larghezza m 10, altezza conservata m 8).

Attorno all'abitato, organizzata con gruppi talvolta distinti, è la necropoli con più di 60 tombe monumentali a tumulo, note con il termine dialettale pantesco "i sesi" (letteralmente cumuli di pietre), generalmente a pianta ovale o circolare con dimensioni variabili nel diametro da 5 a 22 m e nell'altezza da 2 a 4 m. Queste tombe, da considerare uniche in tutto il Mediterraneo presentano diverse celle (da tre a dodici) a cui si accede tramite stretti corridoi distinti e con accesso indipendente.

L'abitato di Mursia si configura pertanto come contesto insulare originale ed unico, con caratteristiche proprie contraddistinte da elementi di sviluppo autonomo, prodotto presumibilmente a seguito di trasformazioni locali nel corso di circa tre secoli di vita. Diversi materiali alloigeni rinvenuti nell'abitato e nelle sepolture, d'altra parte, segnalano questa comunità come partecipe alle interazioni nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo e suggeriscono che il contesto insulare di Mursia possa essere considerato come eccezionale per lo studio delle dinamiche di circolazione di beni e persone. L'elenco degli elementi alloigeni ad oggi si compone di ceramica importata, strumenti di selce, oggetti di metallo, avorio, vetro, *faïence* e cristallo di rocca. Ulteriori dati si possono supporre sulla base della identificazione nei materiali locali di sistemi esterni riconoscibili ad esempio nei pesi da bilancia e nei contrassegni riconducibili alle scritture dell'Egeo e del Mediterraneo orientale.

Sulla ceramica si vuole qui anticipare parte dei risultati di un lavoro ancora in corso svolto come Dottorato di ricerca³ destinato ad individuare tra le

² Sull'abitato di Mursia si rimanda a diversi contributi che permettono di inquadrare meglio il contesto storico e archeologico: Tusa 2004; Marazzi, Tusa 2005a; Ardesia *et alii* 2006; Cattani, Nicoletti, Tusa 2012; Cattani 2015, Cattani 2016; Tusa 2016.

³ La ricerca è condotta da Alessandra Magrì nell'ambito del XXXII ciclo di Dottorato in Archeologia: Preistoria e Protostoria, presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna, che ha come titolo provvisorio "La produzione ceramica dell'abitato di Mursia (Pantelleria). Interazioni tra comunità costiere della Sicilia e del Mediterraneo centrale tra Bronzo Antico e Bronzo Medio".

produzioni di Mursia sia reperti importati, quantitativamente minimi rispetto alla massa di materiali di produzione locale (Ardesia 2014, Magri 2015), sia alcune caratteristiche che inseriscono Mursia in un contesto più ampio del Mediterraneo⁴.

Tra i reperti importati la classe più frequente è costituita da ceramica tornita di impasto bruno chiaro che rientra nelle *matt painted wares*, diffuse in tutto il Levante e sulle coste egiziane⁵. Non è possibile stabilire una percentuale della presenza di questa classe data l'enorme quantità di materiali ancora in corso di studio. Per quanto verificato con più sistematicità tra le capanne del settore B si deve tuttavia segnalare una quantità minima. Si aggiunga tuttavia la difficoltà di riconoscere e di accertare macroscopicamente la provenienza alloctona, soprattutto per piccoli frammenti, senza il supporto di analisi archeometriche. Alcuni dei frammenti con decorazione dipinta, ad esempio, potrebbero essere considerati in rapporto alle produzioni castelluciane della Sicilia o del Mediterraneo orientale, ma solo con l'analisi tecnologica (impasto e evidenza di tornitura) si potrebbe accertare il luogo di origine.

A titolo di esempio si riporta la caratterizzazione mineralogico-petrografica del reperto, ritenuto di importazione già in fase di scavo per le evidenze di tornitura, rinvenuto in una concentrazione di ceramica ingobbata nella US 515 all'interno della capanna B7 (Secondo *et alii* 2011). Il contesto, caratterizzato da un forte incendio della capanna,



Fig. 1 – Mursia. Settore D. Frammento di vaso globulare tornito della classe *matt painted ware* con decorazione dipinta.

Mursia. Sector D. Fragment of a wheel-made globular jar with painted decoration belonging to the matt painted ware category.

corrisponde alle fasi finali della vita del villaggio e si può attribuire alla prima metà del XV sec. a.C. L'impasto presenta plagioclasti e diopside, minerali di neoformazione prodotti a temperature elevate (900°C) e risulta mancante di *chamotte*.

Un secondo campione PR356, che all'analisi diffrattometrica risulta analogo al precedente, con un impasto abbastanza depurato molto più fine e con pochi inclusi rispetto al precedente, presenta segni di tornitura evidenti per la regolarità complessiva del manufatto, dalla superficie allo spessore costante e per la presenza di lievi solcature orizzontali regolari.

Altri frammenti sono stati identificati nelle produzioni fini "*matt painted ware*" grazie alla presenza di decorazioni dipinte: tra questi spicca il frammento di vaso globulare tornito, forse una brocca, (fig. 1) con decorazione dipinta a fasci di linee verticali che formano ampi rettangoli all'interno dei quali si sviluppa un motivo a croce (Marazzi, Tusa 2005a, tav. CXLII,g), per il quale erano stati proposti confronti nell'area egiziana dai recenti scavi a Tell el Dab'a, ma di probabile fabbrica levanto-cipriota (Fuscaldo 2007, fig. 5, n°43).

La categoria delle ceramiche di tipo "*orange burnished*", ampiamente diffusa in Occidente fra le produzioni fini di tradizione mesoelladica, è rappresentata da un solo esemplare (Marazzi, Tusa 2005a, tav. CXLIII,2).

⁴ In questo contributo sono stati selezionati nell'abbondantissima produzione ceramica solo gli elementi che possono essere considerati allogeni con buona attribuzione, evitando di considerare quelli ritenuti di influenza formale allogena.

⁵ Come dettagliatamente illustrato in occasione del Convegno sulle isole minori (Marazzi 2016), appare confermata per il XVII-XVI sec. a.C. una direttiva transmarina collegante il Levante, la Creta meridionale, il delta del Nilo (con il grande porto di TellDab'a), lungo le coste dell'Africa settentrionale, fino alle isole del Canale di Sicilia (e in particolare Pantelleria) e le coste siciliane prospicienti (insediamento di Montegrando nell'Agrigentino). I nuovi saggi profondi condotti sull'isola di Mozia (Nigro 2016) appaiono altresì confermare come importazioni di ceramiche levantine dovessero raggiungere anche l'area costiera della Sicilia Occidentale, e da qui, probabilmente attraverso traffici marittimi locali, le coste del Tirreno meridionale. Si spiegano così le presenze di giare cananee di ben precisa tipologia, collegabili alle produzioni di Tell el Daba'a, rinvenute negli scavi di Vivara in strati insediamentali attribuibili alla seconda metà del XVI sec. a.C., e certamente non riconducibili ai rapporti che il porto di Vivara/Procida doveva intrattenere con i contemporanei centri protomicenei del Peloponneso (Marazzi, Pepe 2018; Marazzi, Pepe 2019).



Fig. 2 – Mursia. Settore F. Matrice in pietra per la fusione di asce e contesto di rinvenimento.

Mursia. Sector F. Stone mould for casting axes and the context of its discovery.

In merito alla produzione ceramica, si evidenzia l'abbondante presenza di argille locali di colore rosso effetto di attività vulcaniche secondarie, ma è importante segnalare la presenza di panetti di materiale argilloso calcareo di colore bianco, che non è presente nell'isola e che necessita di un approfondimento analitico con analisi archeometriche per verificarne la provenienza. Non si può escludere che questo materiale, oltre ad un sicuro utilizzo strutturale come parte del rivestimento di banchine interne alle capanne (Nicoletti 2010, 20), possa essere stato impiegato nella modellazione della ceramica, anche se la cosa appare improbabile per l'abbondante presenza di argille locali.

Per la produzione di strumenti in pietra, nonostante a Pantelleria sia particolarmente abbondante l'ossidiana da varie fonti locali, non mancano alcuni strumenti di ossidiana provenienti presumibilmente da Lipari (Nicoletti 2010, nota 46; Mengoli, Mazzucco 2019) e diversi strumenti in selce importati probabilmente dalla Sicilia o dall'Africa. Per questi ultimi, si tratta in realtà di manufatti finiti, appartenenti a due sole famiglie di strumento, lamelle e dorsi a doppia troncatura, (Ardesia *et alii* 2012, Debandi 2015, Mengoli, Mazzucco 2019) e punte di freccia pedunculato, facendo ipotizzare una circolazione di strumenti e non di materia prima. Le lamelle sono riconducibili a strumenti da taglio in cui le analisi tracceo-

logiche hanno evidenziato tracce d'uso connesse con la lavorazione di materiali semi morbidi (pelle, legno fresco). Di sicura importazione inoltre sono anche alcune macine in arenaria rinvenute nelle capanne DIII e D15 (Vitale, Trojsi 2012) ed una matrice di fusione in arenaria (Carannante *et alii* 2012).

La presenza di diversi oggetti di metallo permette di analizzare il ruolo di Pantelleria, isola priva di minerali, nella circolazione di materie prime e dei prodotti finiti. I reperti metallici sono distribuiti omogeneamente in quasi tutte le capanne, anche se il numero esiguo non permette di stabilire forme di accantonamento o specifiche funzioni, al di là della semplice interpretazione sulla destinazione d'uso. Il repertorio comprende scarti di lavorazione, lesine, punteruoli, scalpelli, lamine, ami da pesca, oggetti ornamentali come due orecchini ed un pendaglio. Le analisi sulla composizione dei manufatti indica la presenza di oggetti di rame puro, ma anche di bronzo con un contenuto di stagno che varia dal 3 al 12% circa (Giardino *et alii* 2012).

La fusione all'interno dell'abitato è testimoniata dalla presenza di diversi frammenti di matrici di fusione (Carannante *et alii* 2012), di cui alcuni sicuramente utilizzati per la fusione del bronzo.

A quelle già edite si è aggiunta recentemente la scoperta nell'ambiente F1 di una vera e propria officina dedicata alla manifattura di matrici in

pietra (fig. 2)⁶ per la produzione di asce (Cattani *et alii* 2014). L'analisi XRF effettuata sulla superficie di una di queste⁷ ha evidenziato l'effettivo utilizzo per la fusione del bronzo, identificando la presenza di rame e stagno.

Di particolare interesse potrebbe apparire la presenza della lega del bronzo a Mursia in relazione alla circolazione dello stagno, presente come giacimenti minerali in particolare agli estremi occidentale del Mediterraneo (Penisola Iberica) o in area atlantica (Cornovaglia). Non è improbabile che la distribuzione dello stagno verso oriente dovesse seguire una rotta che vedeva Pantelleria come scalo intermedio. Le recenti indagini effettuate sui lingotti di stagno dell'età del Bronzo media e recente rinvenuti in vari contesti del Mediterraneo confermerebbero una provenienza proprio dall'area occidentale (Berger *et alii* 2019).

Tra i materiali alloigeni più significativi rinvenuti nell'abitato di Mursia sono certamente i reperti in avorio, rappresentati da sei esemplari di bracciale ed alcuni elementi di collana di forma tubolare. I bracciali, tutti simili come manifattura, di forma circolare a sezione rettangolare (fig. 3), sono stati individuati in diversi contesti dell'abitato, sia in normali capanne residenziali, sia in una struttura produttiva utilizzata come palmento (capanna B6: Marcucci 2008). Sono tipi ben noti in Egitto, con confronti sia da contesti più antichi predinastici sia della XIX dinastia frequentemente localizzati in Nubia⁸. Fino ad oggi non sono noti oggetti simili né a Creta, né nell'Egeo, anche se l'avorio è documentato come importazione di



Fig. 3 – Mursia. Settore B. Bracciale in avorio con decorazione a cerchielli incisi.

Mursia. Sector B. Ivory bracelet with circle and dot decoration.

materia prima, per cui si può supporre un'importazione di questi oggetti mediante una rotta alternativa lungo le coste africane, che escludesse il mondo egeo, seguendo un percorso meridionale ipotizzata già per la circolazione di alcune ceramiche (Marazzi, Tusa 2005a). In merito alla distribuzione di oggetti e di materia prima in avorio, non si può escludere tuttavia una relazione con l'ambiente iberico, dove la lavorazione dell'avorio sembra caratterizzare i secoli finali del III e gli inizi del II millennio a.C.

L'importazione di avorio come materia prima è inoltre testimoniata dalla presenza di un dente di ippopotamo (Fiori 2016) rinvenuto nei livelli più antichi della capanna B14, riferibili al periodo tra XVIII e XVII sec. a.C. (Debandi 2015).

Importanti anche le presenze di oggetti di vetro e di *faience*. L'elemento più significativo è una perla in vetro globulare (fig. 4) di colore blu ottenuto con rame⁹ e un'anima in metallo (rame ferroso) che denotano una manifattura altamente specializzata di probabile provenienza orientale o egea. Numerosi sono inoltre altri elementi ornamentali in pasta

⁶ Sono state rinvenute più di 30 matrici, in parte integre ed in parte frammentarie, destinate alla produzione dello stesso modello di ascia piatta con tagliente espanso, con minime varianti dimensionali. La manifattura delle matrici all'interno dell'ambiente è testimoniata dall'utilizzo di pietra locale, da alcune preforme e soprattutto da matrici accuratamente levigate su una faccia ancora priva dell'incavo.

⁷ Le analisi sono state effettuate con uno spettrometro XRF (Bruker AXS, mod. ARTAX 400) presso il Dipartimento di Fisica e Chimica, Università di Palermo, Laboratorio di Fisica e Tecnologie Relative - UniNetLab - Università di Palermo e la collaborazione della S.T.Art-Test di S. Schiavone & C. Hanno curato le indagini l'arch. Rosalia Silvia e l'arch. V.A. Accardi in occasione delle tesi del Master di II livello "STOre" in Storia e Tecnologia della Oreficeria, presso l'Università degli Studi di Palermo (Alberghina *et alii* 2014).

⁸ È attualmente in corso una ricerca più approfondita per determinare la materia prima, la tecnica di lavorazione e la circolazione dei bracciali nel Mediterraneo. Per i confronti: Flinders Petrie W.M. 2013, 39; Naville, Peet 2014, 72.

⁹ Le recenti analisi effettuate hanno contraddetto una prima valutazione della colorazione a cui si era pensato al cobalto, così come l'anima metallica non è d'oro come precedentemente segnalato (Marazzi, Tusa 2005a).



Fig. 4 – Mursia. Settore B. Perla globulare in vetro blu rame con anima in metallo (rame e ferro).

Mursia. Sector B. Globular bead of copper blue glass with metal core (copper and iron).

vitrea bianca o riconducibili alle *tiny faience beads* comuni nel vasto areale dal Mediterraneo orientale all'Egitto e all'Egeo. Da un contesto appartenente alle fasi più recenti (edificio DIII) si segnala una collana completa composta da due perle globulari in pasta vitrea di colore bianco e da vaghi appiattiti di misura decrescente verso l'esterno (Ardesia *et alii* 2006, fig. 27A).

Nel contesto delle importazioni a Mursia di elementi ornamentali si aggiungono due perline globulari in cristallo di rocca (fig. 5), rinvenute finora solo nel cd. Sese Rosso (Da Vinci *et alii* 2014), uno dei tumuli monumentali attualmente ancora in corso di scavo. La materia prima, sicuramente allogena a Pantelleria, può avere diverse provenienze, dalla penisola iberica all'Italia settentrionale.

Altri materiali provenienti dall'abitato, che testimoniano una relazione con gli altri contesti del Mediterraneo, sono inoltre un presumibile peso da bilancia sfendonoide (fig. 6) e numerosissime rondelle fittili ottenute da pareti di ceramica. Entrambi i casi sono costituiti da materiali prodotti localmente, ma la loro appartenenza al mondo della comunicazione o dei sistemi ponderali diffusi nell'Egeo conferma l'inclusione di Pantelleria nel sistema di scambi del Mediterraneo. Particolarmente abbondanti sono le rondelle in ceramica, solitamente circolari di

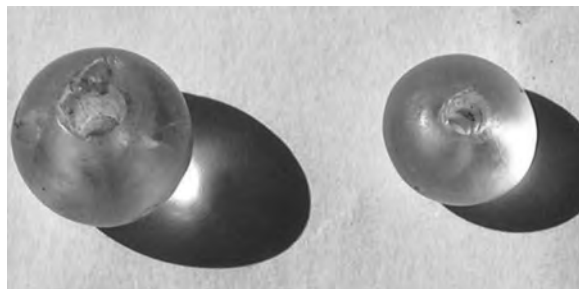


Fig. 5 – Mursia. “Sese Rosso”. Perline globulari in cristallo di rocca (da Da Vinci *et alii* 2014).

*Mursia. ‘Red Sese’. Globular rock crystal beads (after Da Vinci *et alii* 2014).*



Fig. 6 – Mursia. Settore B. Peso da bilancia in pietra verde.

Mursia. Sector B. Green stone scale weight.

varie dimensioni, ricavate ritagliando e levigando i bordi da frammenti vascolari, che possono essere interpretate come giochi o come sistemi mnemotecnici oggettuali, ampiamente diffusi nel Mediterraneo del II millennio a.C. (Marazzi, Tusa 2005b). Il rinvenimento di gruppi di rondelle come quello nella capanna D3, un vero e proprio ripostiglio di qualche decina di pezzi, raggruppati e nascosti alla base del muro perimetrale, depone a favore di una interpretazione del loro utilizzo come sistema di computo. Appare chiaro che i *tokens* si concentrano spesso in gruppi di più unità come nel caso della capanna D10, dove si sono rinvenute 28 rondelle nella US 243, a cui si possono aggiungere altre 4 da US vicine.

Degna di rilievo è infine la presenza di contrassegni alfabetici (fig. 7), che in alcuni casi trovano somiglianze nell'alfabeto minoico-ci-

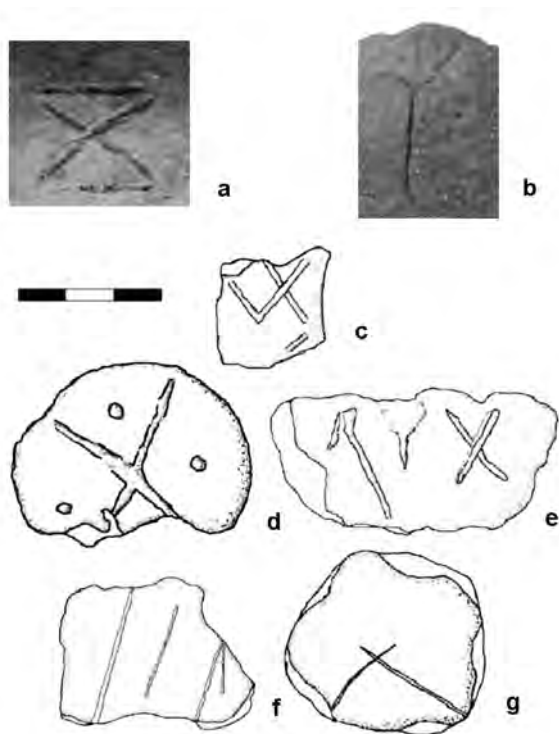


Fig. 7 – Mursia. Contrassegni su ceramiche. a) settore E; b) settore F; c-g settore D (modificato da Nicoletti 2010, fig. 16).

Mursia. Pottery marks. a) sector E; b) sector F; c-g sector D (after Nicoletti 2010, fig. 16).

priota, incisi in alcune ceramiche di produzione locale¹⁰.

I recenti scavi di Mursia arricchiscono e rendono indubbiamente più complesso il quadro delle interazioni nel bacino del Mediterraneo, dimostrando una vivacità ed un'articolazione nei prodotti oggetto di scambio che superano il quadro conoscitivo della ceramica e prospettano nuove linee di ricerca. Il vasto areale di provenienza allogena dei materiali non testimonia necessariamente contatti diretti: si preferisce identificare Pantelleria come crocevia di rotte, dove una comunità aveva costruito un punto di riferimento e di approdo per chi navigasse nel Mediterraneo.

¹⁰ Sui fenomeni scrittorî e parascrittorî che si accompagnano, fra il XVII e il XVI secolo a.C., a tali contatti marittimi e che toccano Pantelleria, Montegrande, gli arcipelaghi maltese ed eoliano, su fino a quello flegreo, si rinvia a quanto considerato in Marazzi, Tusa in press.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBERGHINA M.F., BRAI M., FONTANA D., SCHIAVONE S., TRANCHINA L., ACCARDI V.A., SILVIA R. (2014) - *Non-destructive physical measurements for the study of museum environments and characterization of archaeological artifacts*, in VIII Congresso Nazionale di Archeometria Scienze e Beni Culturali: Stato dell'arte e Prospettive, Bologna 5-7 Febbraio 2014. Bologna.
- ARDESIA V. (2014) - La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origini, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi. Parte 1, *IpoTesi di Preistoria*, vol.6, 1: 35-170. <http://ipotesidipreistoria.unibo.it>
- ARDESIA V., CATTANI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. (2006) - Gli scavi nell'abitato dell'Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria, TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005, *Rivista di Scienze Preistoriche LVI*: 293-367.
- ARDESIA V., CATTANI M., MARCUCCI S., PETRINELLI PANOCCHIA C., SECONDO M. (2012) - Le strutture produttive della capanna B6 di Mursia, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello 2006. Firenze: 1185-1190.
- BERGER D., SOLES J.S., GIUMLIA-MAIR A.R., BRUGMANN G., GALILI E., LOCKHOFF N. *et alii* (2019) - Isotope systematics and chemical composition of tin ingots from Mochlos (Crete) and other Late Bronze Age sites in the eastern Mediterranean Sea: An ultimate key to tin provenance?, *PLoS ONE* 14 (6): e0218326.
- CARANNANTE A., GIARDINO C., PATERNOSTER G., SPERA V., TROISI G., TUSA S. (2012) - Indagini archeometriche su forme di fusione da Mursia (Pantelleria), in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello 2006. Firenze: 1213-1218.
- CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. (2012) - Resoconto preliminare degli scavi dell'insediamento di Mursia (Pantelleria), in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello. Firenze: 637-652.
- CATTANI M., DEBANDI F., MAGRÌ A., PEINETTI A. (2014) - Mursia (Pantelleria, prov. TP), *NPP* 2014 1.IV: 120-122.
- CATTANI M. (2015) - Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria), *IpoTesi di Preistoria*, vol.7: 1-16. <http://ipotesidipreistoria.unibo.it>
- CATTANI M. (2016) - Il villaggio dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria): strategie insediative e aspetti culturali, *Scienze dell'Antichità* 22.2: 387-402.
- DA VINCI M., DE SIMONE L., PECORARO G., COMEGNA C., REBECCHI D., SOLIMENO L. (2014) - Pantelleria: l'insediamento protostorico di Mursia e il Sese Rosso, *Annali. Rivista di Ateneo Università Suor Orsola Benincasa di Napoli*, 2011-2012 Vol. I, Archeologia. Studi e ricerche sul campo: 25-49.
- DEBANDI F. (2015) - La capanna B14 dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria), *IpoTesi di Preistoria*, vol.7: 71-136. <http://ipotesidipreistoria.unibo.it>
- FIORI F. (2016) - *Analisi Archeozoologica della Capanna B14 di Mursia (Pantelleria)*, Tesi di Laurea Magistrale,

- Beni Archeologici, Artistici e del Paesaggio: storia, tutela e valorizzazione, Università di Bologna (inedita).
- FLINDERS PETRIE W.M. (2013) - *The Royal Tombs of the Earliest Dynasties*. Cambridge: Cambridge University Press.
- NAVILLE E., PEET T.E. (2014) - *The Cemeteries of Abydos*, Volume 3. Cambridge: Cambridge University Press.
- FUSCALDO P. (2007) - Tell el-Dab'a: Some Remarks on the Pottery from 'Ezbet Helmi (Areas H/III and H/VI, Strata e/1 and d), in BIETAK M., CZERNY E. eds. - *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the second millennium B.C. III*, Proceedings of the conference in Wien, 28 May -1 June 2003. Wien: OAW: 301-316.
- GIARDINO C., PATERNOSTER G., SPERA V., TRIFUOGGI M., TUSA S. (2012) - Evidenze archeometallurgiche dal sito di Mursia (Pantelleria), in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello 2006. Firenze: 1273-1276.
- MAGRÌ A. (2015) - La fase tarda dell'abitato di Mursia nell'area nord-ovest del settore B, *IpoTesi di Preistoria*, vol.7: 137-264. <http://ipotesidipreistoria.unibo.it>
- MARAZZI M. (2016) - Connessioni transmarine: Vivara e Pantelleria, dinamiche e cronologie dei più antichi contatti con le aree egee e levantine, *Scienze dell'Antichità* 22: 131-148.
- MARAZZI M., PEPE C. (2018) - Vivara e il Mediterraneo: dai sistemi di computo alle prime manifestazioni scrittorie, *Bollettino di Archeologia on line* 9/2-3: 5-36.
- MARAZZI M., PEPE C. (2019) - I più antichi traffici marittimi verso l'Occidente mediterraneo, in *Thalassa*, Catalogo della mostra, Napoli: Electa: 133-140.
- MARAZZI M., TUSA S. (2005a) - Egei in Occidente. Le più antiche vie marittime alla luce dei nuovi scavi sull'isola di Pantelleria, in LAFFINEUR R., GRECO E. eds. - *Emporia. Aegeans in the central and eastern Mediterranean*, Proceeding of 10th International Aegean Conference, Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004, *Aegeum* 25. Liège: 599-609.
- MARAZZI M., TUSA S. (2005b) - Tokens, counters e altri dispositivi mnemotecnici fra Vicino Oriente e Mediterraneo nel II millennio a.C.: qualche riflessione alla luce dei nuovi ritrovamenti da Pantelleria, in PERNA M., ed - *Studi in Onore di Enrica Fiandra*, Studi Egei e Vicinorientali I. Napoli: 163-190.
- MARAZZI M., TUSA S. (in press) - From Tokens Devices to Written Tablets in the 17th-15th Centuries BC in the Central Mediterranean (Italy, Sicily and Surrounding Islands), in *Tokens, Value and identity: Exploring Moneiform Objects in Antiquity and Middle Ages*, Workshop British School, Roma 2018.
- MARCUCCI S. (2008) - La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria -TP) e le strutture produttive domestiche, *IpoTESI di Preistoria* 2008, 1:125-199.
- MENGOLI D, MAZZUCCO N. (2019) - Mursia (Pantelleria): industria litica scheggiata della struttura B14, *Rivista di Scienze Preistoriche* LXVIII: 425-458.
- MULAZZANI S., CAVULLI F., AUADI-ABDELJAOUAD N., BELHOUCHE, BOUSSOFFARA R., CURCI A., DRIDI Y. JEDDI Z., LE BOURDONNEC F.-X., MAINI E., MAGNANI G., MANNINO M.A., POUPEAU G., TOSI M. (2010) - Il sito olocenico costiero SHM-1 (Hergla, Tunisia), tra sostrato capsiano e le prime attestazioni della più antica navigazione, *Rivista di Scienze Preistoriche* LX: 49-61.
- NICOLETTI F. (2010) - Mursia. Un emporio nel Canale di Sicilia alle soglie della Protostoria, in PANVINI R., GUZZONE C., SOLE L. eds. - *Traffici, commerci e vie di distribuzione nel Mediterraneo tra Protostoria e V secolo a.C.*, Atti del Convegno internazionale, Gela, 27-29 maggio 2009. Caltanissetta:15-33.
- NIGRO L. (2016) - Mozia nella preistoria e le rotte levantine: i prodromi della colonizzazione fenicia tra secondo e primo millennio a.C. nei recenti scavi della Sapienza, *Scienze dell'Antichità* 22: 339-362.
- SECONDO M., VANDINI M., FIORI C., CATTANI M. (2011) - Caratterizzazione mineralogico-petrografica di reperti ceramici provenienti dal settore B del villaggio dell'età del Bronzo di Mursia, in GUALTIERI S., STARNINI E., CABELLA R., CAPELLI C., FABBRI B. eds. - *La ceramica e il mare. Il contributo dell'Archeometria allo studio della circolazione dei prodotti nel Mediterraneo*, Atti della XII Giornata di Archeometria della ceramica, Genova, 10-11 aprile 2008. Roma: Aracne editrice: 29-39.
- TUSA S. (2004) - Pantelleria nella preistoria e l'insediamento di Mursia, in TUSA S. ed. - *Pantelleria. I ritratti imperiali tra storia e archeologia*, Palermo: 45-70.
- TUSA S. (2016) - Il popolamento di Pantelleria e Lampedusa dalle prime frequentazioni neolitiche al villaggio di Mursia, *Scienze dell'Antichità* 22.2: 363-386.
- VITALE L., TROISI G. (2012) - Analisi archeologica e archeometrica delle macine del sito dell'età del Bronzo di Mursia, in *Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello 2006. Firenze: 1349-1351.

INDICE

| | |
|---|-----|
| MONICA MIARI, Presentazione | 3 |
| PALEOLITICO E MESOLITICO | |
| ROXANE ROCCA, CLAUDIA ABRUZZESE, DANIELE AURELI, ELISA NICLOUD, MARINA PAGLI, L'Italia circa 500.000 anni fa: centro o periferia nel Mediterraneo? | 7 |
| FABIO MARTINI, L'arte paleolitica in Italia tra metafore figurative cosmopolite e linguaggi locali e interregionali | 19 |
| FEDERICA FONTANA, DOMENICO LO VETRO, FABIO MARTINI, MARCO PERESANI, GIULIA RICCI, L'ultima fase dell'Epigravettiano in Italia: nuovi dati sugli aspetti locali e interregionali nel Tardoglaciale..... | 31 |
| DAVIDE VISENTIN, ELISABETTA FLOR, SYLVIE PHILIBERT, NICOLAS VALDEYRO, FEDERICA FONTANA, Il Sauveterriano tra Francia meridionale e Italia nord-orientale: unitarietà e variabilità dei sistemi tecnici litici | 45 |
| STEFANO BERTOLA, FEDERICA FONTANA, DIETER SCHÄFER, Attraversare le Alpi 11.000 anni fa: il Mesolitico antico di alta quota nel settore orientale delle Alpi e il sito di Ullafelsen (Sellrain, Innsbruck, Austria) | 57 |
| NEOLITICO ED ENEOLITICO | |
| JEAN GUILAINE, Du Levant à l'Espagne: aspects de la néolithisation en Méditerranée | 73 |
| ROBERTO MAGGI, DIDIER BINDER, CHIARA PANELLI, MARZIA GABRIELE, MARK PEARCE, STEFANO ROSSI, PETER ROWLEY-CONWY, Liguria: aperture e chiusure di un'isola fra due pianure..... | 83 |
| PIERRE PÉTREQUIN, ANNE-MARIE PÉTREQUIN, ALISON SHERIDAN, SERGE CASSEN, ESTELLE GAUTHIER, MICHEL ERRERA, Alpine jades in the European Neolithic | 99 |
| FRANCESCA RADINA, GIORGIA APRILE, PATRIZIA D' ONGHIA, GEMMA RUSSO, MICHELE SICOLO, SANDRA SIVILLI, IDA TIBERI, Società neolitiche del sud-est italiano tra VI e V millennio a.C. Simboli e modelli di circolazione mediterranea nella documentazione funeraria..... | 109 |
| JOACHIM PECHTL, BARBARA LIMMER, Transalpine Contacts and Italian Influences on Southern Bavarian Neolithic (6th-3rd Millennium BC)..... | 125 |
| CAROLINE VON NICOLAI, ULRIKE TÖCHTERLE, La rete della selce..... | 135 |

| | |
|---|-----|
| MARIA BERNABÒ BREA, FIORELLA BESTETTI, PAOLO BOCCUCCIA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, MONICA MIARI, Intrecci di elementi culturali dal tardo Neolitico alla piena età del Rame nella pianura a sud del Po | 147 |
| CHRISTIAN JEUNESSE, Les influences steppiques sur l'Europe occidentale: une première vague antérieure à l'impact Yamnaja ? | 161 |
| ALBERTO CAZZELLA, MAJA GORI, MARCO PACCIARELLI, GIULIA RECCHIA, 2500-2000 BC: connectivity phenomena between the Balkans, Greece, Southern Italy, Eastern Sicily, the Aeolian Islands and Malta | 181 |
| SEBASTIANO TUSA, Sicilia terra di frontiera tra la fine del III e gli inizi del II millennio BC | 199 |
| PIETRO MILITELLO, ANNA MARIA SAMMITO, Da Calaforno a Calicantone: relazioni transmarine dell'area iblea tra il III ed il II millennio a.C | 207 |
| ETÀ DEL BRONZO E DEL FERRO | |
| WOLFGANG DAVID, L'Italia settentrionale tra il sud del centro Europa ed il Bacino Carpatico. Contatti transalpini nella prima metà del secondo millennio BC tra Pianura Padana e alto e medio Danubio | 219 |
| ANDREA CARDARELLI, CLAUDIO CAVAZZUTI, MICHAELA FRITZL, MARIO GAVRANOVIĆ, TAMÁS HAJDU, VICTÓRIA KISS, KITTI KÖHLE, GABRIELLA KULCSÁR, ESZTER MELIS, KATHARINA REBAY-SALISBURY, GÁBOR SZABÓ, VAJK SZEVERÉNYI, The connections between the plains of the Po and the Danube during the Bronze Age seen through the spread of the 'urnfield model' | 231 |
| ALBERTA ARENA, VEDRAN BARBARIĆ, ANDREA CARDARELLI, BLAGOJE GOVEDARICA, IRENA RADIĆ ROSSI, ANNA MARIA TUNZI, The Adriatic Sea and the interactions between its two shores during the late Early and Middle Bronze Age | 245 |
| ELISABETTA BORGNA, SUSI CORAZZA, Tra <i>koinè</i> metallurgica e Campi d'Urne: il ruolo dei castellieri e degli approdi friulani tra Europa continentale e Mediterraneo dal Bronzo medio-recente al Bronzo finale | 259 |
| RAFFAELE C. DE MARINIS, Malpensa- Transdanubia-Mycenae: aspects of the contacts between Italy, Carpathian Basin and Greece in the LH III C | 275 |
| MICHELE CUPITÒ, ELISA DALLA LONGA, CLAUDIO BALISTA, From "Valli Grandi Veronesi system" to "Frattesina system". Observations on the evolution of the exchange system models between Veneto Po Valley area and the Mediterranean world during the Late Bronze Age..... | 293 |
| KATALIN JANKOVITS, Dati sui rapporti fra il bacino carpatico e l'Italia settentrionale sulla base dei pendagli comuni nell'età del Bronzo | 311 |
| FRANCESCO RUBAT BOREL, Scambi di prodotti, di artigiani, di mode e di modelli. La metallurgia sui due versanti delle Alpi occidentali | 323 |

| | |
|--|-----|
| DAVIDE TANASI, Scambi ed interazioni tra la Sicilia e l'arcipelago maltese tra Neolitico ed età del Bronzo: recenti ricerche e nuovi termini del problema | 333 |
| ANNA DEPALMAS, Trasmissione di manufatti, modelli e tecniche tra la Sardegna e il Mediterraneo orientale..... | 345 |
| ILARIA MATARESE, Gusto ornamentale e scambi commerciali delle comunità dell'età del Bronzo in Italia meridionale, Sicilia e nelle isole del basso Tirreno | 357 |
| MAURIZIO CATTANI, MASSIMILIANO MARAZZI, SEBASTIANO TUSA, L'abitato di Mursia (Pantelleria) nel quadro delle interazioni nel Mediterraneo durante l'età del Bronzo | 371 |
| SABINE PABST, Carpathian Influences on the Apennine Peninsula at the Transition from the Bronze Age to the Iron Age – A Diachronic Survey of the Social and Historical Background | 379 |
| LAURA BENTINI, PATRIZIA VON ELES, ALESSANDRA GIUMLIA-MAIR, ALESSANDRO NASO, CLAUDIO NEGRINI, PAOLA POLI, ELENA RODRIGUEZ, GERHARD TOMEDI, Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone | 389 |
| MARCO MINOJA, ALESSANDRO USAI, Le sculture nuragiche di Mont'e Prama nel quadro dei rapporti mediterranei della Sardegna dell'età del Ferro..... | 401 |
| BREVI NOTE (nel CD allegato al volume) | |
| MARZIA GABRIELE, CHIARA PANELLI, ROBERTO MAGGI, DIDIER BINDER, L'analisi tecnologica della produzione ceramica del VI millennio BC delle Arene Candide quale indicatore di scambi e interazioni culturali | 419 |
| CHIARA LA MARCA, La Ceramica impressa delle Marche: reti locali e contatti con altre sfere culturali | 427 |
| CHIARA LA MARCA, Cultura materiale e <i>network</i> sociali nel Neolitico recente dell'area laziale: nuovi dati dal sito di Casale di Valleranello (RM) | 435 |
| MARIA BERNABÒ BREA, MARIA MAFFI, PAOLA MAZZIERI, Condivisioni di tratti culturali nella pianura emiliana del V millennio BC..... | 443 |
| PAOLA BASOLI, MARIA GRAZIELLA DETTORI, Un vaso figurato preistorico dalla località di Pentuma (Mores – SS). Forme di contatto tra la Sardegna e il Midi della Francia tra il Neolitico e l'età del Rame | 451 |
| MATTEO ASPESI, L'ascia da combattimento: contatti trans-adriatici della cultura di Rinaldone | 461 |
| GIOVANNI CARBONI, ANNA PAOLA ANZIDEI, CARLO AURISICCHIO, MAURO BRILLI, PAOLA CATALANO, FLAVIO DE ANGELIS, STEFANIA DI GIANNANTONIO, MONICA GALA, FRANCESCA GIUSTINI, LAURA MEDEGHINI, OLGA RICKARDS, Le facies di Rinaldone e del Gaudio nel territorio di Roma: nuovi dati sulla circolazione di beni di prestigio e sulla mobilità di gruppi umani nell'ambito del bacino mediterraneo | 469 |

| | |
|---|-----|
| ENRICO GIANNITRAPANI, FILIPPO IANNÌ, Scambi e contatti culturali tra la Sicilia centrale e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C. | 477 |
| ANTONINO FILIPPI, Indizi di contatti culturali fra la Sicilia nord-occidentale e il Mediterraneo in alcuni manufatti ceramici eneolitici nel Museo Regionale “Agostino Pepoli” di Trapani | 487 |
| ORAZIO PALIO, FRANCESCO PRIVITERA, SIMONA TODARO, MARIA TURCO, L’area Etnea e le sue relazioni esterne tra la fine dell’età del Rame e l’antica età del Bronzo..... | 493 |
| ANNA DEPALMAS, Segni grafici della protostoria italiana. La Sardegna..... | 499 |
| NORA LUCENTINI, Segni grafici dell’età del Bronzo con possibili analogie nel Mediterraneo orientale: Castel di Lama (AP) | 505 |
| DEBORA TREVISAN, KATALIN JANKOVITS, ELISA DALLA LONGA, <i>Askoi</i> dal sito dell’età del Bronzo di Fondo Stanziala a Roncoferraro (MN) | 511 |
| HALINKA DI LORENZO, Un frammento <i> matt-painted </i> mesoelladico dal Vallo di Diano..... | 519 |
| MARIA CLARA MARTINELLI, SARA TIZIANA LEVI, MARCO BETTELLI, Isole Eolie ed Egeo nell’età del Bronzo | 523 |
| CARLO VECA, Le tombe a camera dolmenica e la trasmissione di modelli funerari tra Malta e Sicilia durante il Bronzo Antico..... | 531 |
| NUCCIA NEGRONI CATAACCHIO, VERONICA GALLO, Il distanziatore di fili tipo Kakovatos e altri elementi in ambra come indicatori di scambi ad ampio raggio durante l’età del Bronzo | 539 |
| KEWIN PECHE-QUILICHINI, <i>What we did to father. Impact et degré d’assimilation des répertoires stylistiques italiques et sardes au sein des productions matérielles corses de l’âge du Bronze</i> | 547 |
| THIBAUT LACHENAL, Oltre le Alpi: dinamiche dei contatti culturali tra Francia meridionale e Italia nell’età del Bronzo..... | 553 |
| TOMASO DI FRAIA, Organizzazione territoriale, traffici marittimi, approdi e scambi: ipotesi di lavoro sull’Arcipelago di La Maddalena nel Neolitico e nell’età dei metalli..... | 567 |
| PIETRO MILITELLO, KATARZYNA ŻEBROWSKA, Interazione culturale e « <i>entangled artifacts</i> »: il caso delle tombe a <i> tholos </i> siciliane scavate nella roccia..... | 575 |

Finito di stampare in Italia nel mese di ottobre 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche – Ospedaletto (PI)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze

RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE
dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

c/o Museo Archeologico Nazionale, via della Pergola 65 – 50121 Firenze
+39 055 2340765 - www.openprehistory.org - www.iipp.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Lugliè

COMITATO DI REDAZIONE

Maria Adelia Bernabò Brea, Massimo Cultraro, Andrea De Pascale,
Filippo Maria Gambari, Monica Miari, Fabio Negrino, Francesco Rubat
Borel, Massimo Tarantini

Prezzo per l'Italia e per l'estero € 80,00

ISSN 0035-6514

e-ISSN 2282-457X

ISBN 978-88-6045-082-1

